

Portogruaro, via agli appalti per tutta l'area ex Perfosfati

SABATO 4 APRILE 2009

PORTOGRUARO. Se ne parla da oltre **10 anni**, tra polemiche per i costi e per le lunghe attese, ma adesso ci siamo. **La Giunta** ha approvato il progetto definitivo e la documentazione per l'appalto dei lavori nell'area **ex Perfosfati**, riguardanti la realizzazione del Parco Archeologico. Nell'area **ex Perfosfati**, circa 9 ettari, sorgeranno la metropolitana di superficie, la biglietteria unica per treni e corriere, la cittadella della sicurezza, la nuova piazza della stazione, più una serie di opere viarie quali strade, rotatorie, percorsi pedonali, parchi, parcheggi. Il progetto del **Parco Archeologico** si riferisce al cosiddetto «capannone», l'ultima struttura rimasta dell'insediamento industriale Perfosfati. Il «capannone», copre un'area di 11 mila metri quadrati, ed è formato da campate alte 28 metri. E' un'opera architettonica di valore nazionale, costruita tra il '46 e il '48, ed è soggetta al vincolo della sovrintendenza dei beni culturali, che nel dicembre 2008 ha preso atto che le opere in progetto sono compatibili con le esigenze di tutela monumentale dell'edificio e ha quindi autorizzato l'esecuzione degli interventi. La ristrutturazione delle tre arcate, con la riproposizione del Parco Archeologico, è seguita dall'ingegner Adriano Venturini, che ha collaborato alla ristrutturazione del Lingotto di Torino con Renzo Piano e attualmente impegnato nella ricostruzione dello Stadio delle Alpi; dalla Società Golden Associates, e dall'architetto Giacomo Gasparotto. «La riqualificazione - ha detto il sindaco **Bertoncello** - è un obiettivo importante dell'**Amministrazione**, oggi centrato. Dei 100 mila metri quadrati di superficie, meno di un terzo è destinato ad interventi di iniziativa privata, mentre il resto è spazio pubblico, articolato in strade, piazze, parchi, verde e parcheggi. Un progetto ambizioso che restituirà l'uso e la vivibilità di un'ampia area vicina al centro, che ci ha visto impegnati in un lavoro concreto e continuo».

(Stefano Zadro)

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON